

Lezione del procuratore della Repubblica sul "secolo d'oro" della poesia italiana

## Avella sale in cattedra per l'Unitre

**TIRANO** (m.n.a.) Il procuratore della Repubblica di Sondrio, Gianfranco Avella, è stato ospite ieri pomeriggio dell'Unitre di Tirano, per una lezione sul «secolo d'oro» della poesia, dalle origini al Trecento. Smessi per un attimo i panni di magistrato, il procuratore ha passato in rassegna i primi 150 anni della poesia in volgare, dai trovatori provenzali agli stilnovisti, passando per i siciliani. «I poeti successivi non avranno mai più la stessa capacità ed immediatezza - ha detto Avella, nato a Chiari 64 anni fa, ma in Valtellina dall'89 -. Il Duecento e Trecento italiano hanno tagliato l'erba sotto i piedi ai poeti che sono venuti dopo, che non riusci-



Il procuratore Gianfranco Avella ieri ha aperto le lezioni Unitre

ranno mai ad eguagliare la stessa semplicità piena di significato, se non andando a cercare nell'ermetismo».

Ma quanto spazio c'è per la poesia, nella vita di un magistrato? «La poesia

mi aiuta tanto anche sul lavoro - ha confessato il procuratore, rispondendo a una domanda del pubblico, numerosissimo in sala, per la prima lezione del nuovo anno accademico -. In fondo, anche

noi abbiamo l'uomo come termine di paragone».

E, parlando del suo lavoro, non poteva mancare un riferimento ai recenti fatti di Bormio, che lo hanno visto coinvolto in prima persona. «Nel dramma, ho cercato di spostare l'accento sul livello di civiltà della madre di uno dei giovani, quando riferendosi a suo figlio ha detto: "ha sbagliato, è giusto che paghi". E' un atteggiamento non comune, che rende onore ai valtellinesi».

In chiusura, il procuratore ha scelto di leggere una poesia del padre, poeta, siciliano, scritta quando aveva ormai 75 anni. Un regalo a se stesso e al pubblico presente, che lo ha ringraziato con un lungo applauso.

In questa bella poesia, in cui evoca, pur nel presagio della morte, gli splendidi colori e gli intensi profumi della Sicilia autunnale, il Poeta, ormai settantacinquenne, paragona l'avvicinarsi dell'inverno isolano alla fine, che sente ormai vicina, della propria vita: i versi limpidi e fortemente espressivi costituiscono uno degli omaggi più belli alla terra di Sicilia e rilevano un poeta, di fine sentire, che si colloca nella tradizione della migliore poesia siciliana (Gianfranco Avella).

## L'ULTIMA STAGIONE

*Sono tornato:*

*mi allietano le nuvole  
gialle e bianche di luce  
al mattino, al meriggio,  
di sangue al tramonto;  
ascolto il canto degli uccelli  
nel bosco e intorno  
per la campagna molle di scirocco.*

*Mi inebria il tuo profumo  
di zagara dove si alterna  
il giallo e l'arancio degli agrumi  
e i rossi gridi dei melograni.*

*Qui tutto è festa,  
e sembra qui soltanto l'invito  
a una gioia  
in un presente perenne.*

*O mia Sicilia,  
i tuoi profumi sono gli stessi  
della mia giovinezza.*

*Ma ora i tuoi incanti isolani  
non preludono l'estate.*

*La tua stagione autunnale,  
come la mia,  
ha qualche luce, qualche profumo,  
ma è già quasi inverno.*

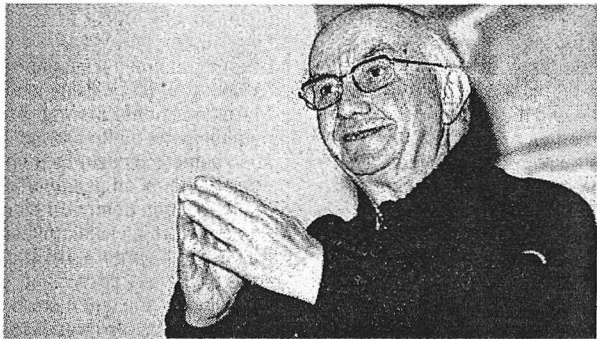
# SONDRIO Morto il sacerdote che segnò la stagione del Concilio, con Turoldo e De Piaz

## Addio a don Abramo Levi, il «Giüst» dei monti

di MARCO GARZONIO

Se ne stava ritirato a Sondrio, presso le suore Pie Figlie della Sacra Famiglia. In realtà don Abramo Levi è stato punto di riferimento continuo per generazioni di laici e religiosi sino a pochi giorni fa, quando la morte l'ha colto quasi d'improvviso, ieri.

Impossibile parlare di lui senza che la memoria corra subito a una straordinaria stagione del cattolicesimo, fatta di riscatto con la lotta di liberazione e la democrazia, di attese schiuse dal Concilio, di uomini con i quali egli ha contribuito a costruire molte speranze e un atteggiamento nuovo per i tempi, di fiducia in Dio e nelle capacità della persona. Tutti amici suoi quei protagonisti: i Turoldo e i De Piaz della Corsia dei Servi, innanzi tutto. Poi i redattori di *Servitium* come Maria Cristina Bartolomei, Enzo Bianchi, Mario Cuminetti per dire i primi che soccorrono alla mente. E, ancora, quelli dell'abbazia di Fontanelle, a Sotto il Monte, patria di Giovanni XXIII.



Nel nome e nel luogo della sua nascita (era il 1920) don Abramo recava i segni della storia sua e di un'epoca. Abramo, come il capostipite delle tre religioni monoteiste, e Levi, termine squisitamente ebraico. Eppure sacerdote cattolico, sulla scia di un conterraneo che lo aveva preceduto solo di pochi anni: don Luigi Guanella. Il paese? Fraciscio di Campodolcino, nella Val di Giüst, nome che ha

fatto scorrere fiumi d'inchiostro agli studiosi, dibattuti tra l'accostamento di «Giusti» e «Giudei», a memoria di una colonia di Ebrei che là si sarebbero stabiliti per sfuggire alle persecuzioni a valle, mentre i cristiani di Valtellina e Grigion si facevano fuori a vicenda nei «sacri macelli» seguiti alla Riforma; e «dei Giusti» perché in quei luoghi sapevano amministrare «con giustizia». All'incontro delle

### FEDE

Don Abramo Levi, sacerdote e scrittore, è stato punto di riferimento per generazioni di laici e cattolici cresciuti nello spirito del Concilio Vaticano II

«pluralità» di culture, di condizioni umane, di spinte ideali don Abramo ha dedicato la vita, da quando nel '43, all'indomani dell'ordinazione, le SS lo rinchiusero nel carcere di Como, perché aveva dato rifugio a combattenti e vittime dell'odio nazifascista. In prigione — raccontò — chi condivise il pane con lui prete fu un partigiano ardente comunista.

Spiritualità (suo, tra i molti che ha scritto, un libro bellissimo su Teresa de Lisieux) e ricerca continua della relazione con gli altri, prete nell'intimo era convinto che il ruolo del cristiano, pressato dalla modernità, fosse di muoversi nel mondo ascoltandone tutte le sollecitazioni, fino a costringerci «a una revisione totale della mentalità e della vita, cioè una conversione». E quel cambiamento interiore, unico capace di rendere credibile il cattolico e di scuotere da pigrizie o viltà, stava stampato sul suo volto solare: semplice, autentico, vero come i suoi monti, che più lo accostavano a Dio, più gli facevano sentire la vicinanza agli uomini e alle donne del tempo.



In collaborazione con



Museo Etnografico  
Tiranese



Città di Tirano



Provincia di Sondrio



Sezione ANA  
di Tirano

INFO  
Museo Etnografico Tiranese  
Piazza Basilica, 30 - Madonna di Tirano  
Tel. e fax 0342 701181  
[museo.tirano@provincia.so.it](mailto:museo.tirano@provincia.so.it)

Grafica e stampa Tipografia Bettini - Sondrio

# Il Forte Dimenticato

*Riscopriamo il  
Forte Sertoli  
per meglio conoscere  
la nostra Storia*



**12 luglio - 6 ottobre  
2007**

Museo Etnografico Tiranese  
Piazza Basilica, 30  
Madonna di Tirano

Orari di apertura  
10,00 - 12,00 / 15,30 - 18,30  
Lunedì chiuso

**L**a mostra "Il Forte dimenticato" costituisce la prima tappa di un percorso finalizzato allo studio, al recupero ed alla rivalutazione del Forte Canali, o Forte Sertoli, che nel territorio di Tirano costituisce una testimonianza importante di un periodo storico, quello della Grande Guerra del 1915-18, cruciale e, purtroppo, ancor poco indagato, per l'Italia e per la Valtellina che ebbe i suoi confini dallo Stelvio al Gavia percorsi dal fronte.

Integrato nella linea difensiva che arrivava al Tonale e al Mortirolo allo scopo di proteggere la pianura lombarda da non improbabili discese delle truppe austro-ungariche dal Bernina, il Forte Sertoli, anche se i suoi cannoni non ebbero mai occasione di entrare in funzione, conservò la sua importanza strategica, parimenti al Forte Venini di Oga ed al Forte Montecchio di Colico, fino al termine del secondo conflitto mondiale, quando fu smantellato e dimenticato.

Da qualche tempo però è sorta una nuova sensibilità, quella stessa che ha dato luogo ai bei recuperi di Oga e di Colico, che rende possibile, dopo alcuni tentativi non riusciti, l'avvio di questo progetto voluto dall'Amministrazione Comunale di Tirano, dal Museo Etnografico Tiranese e dall'Associazione Nazionale Alpini di Tirano – e mi auguro che altri Enti Pubblici e soggetti privati trovino motivi di adesione all'iniziativa – per consegnare, spogliato di ogni velleità guerresca, questo importante bene culturale alla popolazione valtellinese ed ai visitatori che troveranno un ulteriore centro d'interesse in una zona già particolarmente ricca di attrattive storiche ed ambientali.

Il Presidente del Museo  
*Mauro Rovaris*

## Il Forte Dimenticato

*Riscopriamo il Forte Sertoli per meglio conoscere la nostra Storia*

Il Forte Sertoli, noto anche come Forte Canali, è restato per molto tempo, troppo tempo, dimenticato se non ai tiranesi al resto della stessa Valtellina. Sempre più assediato da una vegetazione invadente che ormai inizia a intaccare la pur solidissima struttura, l'opera fortificata era visitata solo da qualche giovane voglioso d'avventura sull'onda dei ricordi di famiglia oppure, invero cosa straordinaria, da svizzeri e tedeschi che risalivano le boscose pendici del Monte Padrio alla ricerca del Forte Dimenticato.

Il Forte, edificato nei primi anni del XX secolo e terminato giusto in tempo per assolvere i compiti per cui era stato progettato subito prima della Grande Guerra, sembrava destinato a subire la sorte di tante altre opere similari che il nostro Paese ha abbandonato.

Oggi pare invece che la sua sorte, dopo tanti progetti mai giunti ad una fase pratica, si avvii a una svolta favorevole che lo riporterà ad una nuova vita e funzione: non più bellica ma museale.

Il Museo Tiranese, in collaborazione col Comune e l'ANA locale, ha voluto dedicare una Mostra a questo Forte, alle sue vicende, ai rappor-



ti con le altre Fortezze telline di Colico e Bormio, per permettere ai pochi tiranesi che non lo conoscono e soprattutto ai valtellinesi e ai visitatori che mai ne avevano avuto notizia, di prendere contatto con la realtà di un'opera che ebbe non piccola importanza durante la Grande Guerra e nella realtà militare e sociale della nostra zona.

Conoscere il Forte Sertoli infatti è anche rivivere uno spaccato degli anni di ferro dal 1914 al 1919, in cui l'Europa si gettò a capofitto nella fornace di una guerra che avrebbe talmente modificato la realtà del continente da provocare l'inizio di quell'inarrestabile declino che per certi versi prosegue ancor oggi.

Ma d'altra parte per il tiranese il Forte significò pure la presenza di migliaia di soldati, di servizi, depositi militari e persino di lavoro per tutti quei civili che, causa la guerra, avevano visto le proprie possibilità di guadagno ridotte se non annullate.

Oggi il recupero di questi manufatti del periodo della Grande Guerra è stato riconosciuto in tutte le Alpi quale fattore fondamentale per lo sviluppo del turismo locale ma pure per la conoscenza di un tassello basilare della nostra Storia. Anche dalla Valtellina infatti migliaia di giovani e di richiamati partirono verso lo Stelvio ed il Tonale ma pure gli Altipiani, il Carso, l'Isonzo e il Monte Nero. Molti di loro non tornarono, quasi tutti fecero quello che al tempo era considerato un dovere assoluto, senza discussioni né incertezze.

Oggi forse molte idee sono cambiate e i valori sono certamente mutati ma conoscere il Forte Sertoli servirà pure per cercare di comprendere le idee e le motivazioni di tutti quegli uomini.

Una Storia che oggi, a novant'anni dal termine della Grande Guerra, possiamo osservare con maggior distacco ma non minore partecipazione.

Sette mesi di emozioni  
firmate **Alex Bellini**

**L'ATLANTICO  
DA SOLO,  
IN BARCA A REMI.**

**UN'IMPRESA  
MEMORABILE.**

Aprica e la Valtellina  
ringraziano  
il loro navigatore  
estremo



# L'Atlantico da solo, in barca a remi.

Storia di un'impresa: Alex Bellini



18 Settembre 2005 Genova (Italia) - 2 Maggio 2006 Fortaleza (Brasile) 226 giorni, oltre 10.000 Km di Mediterraneo e Oceano Atlantico in barca a remi: **UN'AVVENTURA UNICA!**

Alex Bellini

25 maggio 2007

# L'Unitre riparte dal nivo-meteo

**TIRANO** (m.n.a.) Riparte domani l'anno accademico dell'Unitre di Tirano, con il secondo ciclo di lezioni dedicate al tema "Il tempo e i suoi paradigmi".

Ospite del sodalizio, alle 15 nella sala riunioni del Credito Valtellinese, il tecnico del Centro nivo-meteorologico di Bormio, Alfredo Praolini, per una lezione sulla storia e l'attività della struttura, che fa capo all'Arpa Lombardia.

Il programma dell'università delle tre e della terza età proseguirà ogni martedì, fino al 5 giugno, con una rosa di esperti che affronteranno di volta in volta argomenti di varie discipline, dalla storia alla letteratura, dallo sport all'architettura.

Tra i relatori invitati dall'Unitre di Tirano a parlare di narrativa e di letteratura la docente tiranese Marina Tovaglieri Saligari (20 febbraio) e l'animatore della Rete Uno della Radio svizzera di lingua italiana a Lugano Pierluigi "Feo" Del Maffeo (27 febbraio).

Il docente Ivan Fassin (13 febbraio), il medico chirurgo Peter Taliente (13 marzo) e lo storico Nemo Canetta (20 marzo e 29 maggio) tratteranno di tematiche inerenti la storia e l'etnografia, mentre le discipline mediche saranno affrontate dal dirigente della Cardiologia di Sondrio Gianfranco Cucchi (6 marzo) e dal medico Mariangela De Giovanni (22 maggio).

Spazio anche alla musica, con i consueti ascolti guidati del venerdì pomeriggio a cura di Franco Clementi (16 e 23 febbraio) e con la docente Anna Trombetta (15 maggio), e all'arte, con la studiosa Maria Grazia Ferrari (16 marzo), l'esperto di fotografia Giovanni Fenu (27 marzo) e l'architetto Gianni Bettini (23 marzo). Parlando di arte, non poteva mancare la visita alla mostra di Picasso allestita a Sondrio (28 febbraio), alla quale seguiranno altre trasferte: il 28 marzo al Mart di Rovereto e a Trento, il 14 aprile a Teregua e al Centro nivo-meteorologico di Bormio e il 27 aprile alla Villa di Balbianello (Como).

Particolarmente interessanti le due lezioni sulla religione con il parroco di Tirano, don Battista Galli (10 aprile), e con la pastora della comunità evangelica di Brusio, Katharina Kindler (24 aprile).

Due gli appuntamenti con lo sport, in particolare con lo sci estremo di Giancarlo Lenatti (11 maggio) e con il navigare estremo di Alex Bellini (25 maggio).

Chiudono il lungo elenco di relatori l'enologo e presidente della Fondazione Fojanini Claudio Introini (17 aprile), il docente di filosofia Massimo Dei Cas (8 maggio) e l'esperto di turismo Andrea Gusmeroli (5 giugno).

Le lezioni - come in ogni scuola, del resto - subiranno un'interruzione la prima settimana di aprile, per le vacanze pasquali.

(2007)

6 febbraio 2007